



Decollazione del Battista;  
1607-08  
[firmato «f MichelAn»];  
olio su tela, 361x520cm  
(La Valletta, oratorio  
di san Giovanni Battista  
dei Cavalieri).

di Angelo Galantini

**M**ediazione tecnica a parte, è noto e risaputo che l'idea della *natura che si fa di sé medesima pittrice* ha profondi debiti di riconoscenza con tutta la storia dell'arte e della stessa raffigurazione dal vero (o non necessariamente dal vero). Tant'è che la fotografia è una invenzione culturalmente (oltre che filosoficamente e ideologicamente) occidentale, con espliciti richiami alle lezioni di prospettiva, avviate con il Rinascimento. Per quanto semplificata, ben oltre il suo au-

tentico spessore, che richiederebbe tempi e spazi autonomi, questa considerazione basilare non è stata affrontata da Maurizio Rebuzzini nel recente saggio *1839-2009. Dalla Relazione di Macedonio Melloni alla svolta di Akio Morita*, che ha scandito altre riflessioni: le svolte senza ritorno, gli strani eventi che si permettono il lusso di accadere che hanno impresso cambiamenti fondamentali nell'espressività fotografica, a partire dagli strumenti (nello specifico, Box Kodak, del 1888, Leica, del 1913-1925, polaroid, del 1947-1948, e acquisizione digitale di immagini, del 1981).

Questo testo è partito da un dato di fatto assoluto,



oggettivo e inderogabile: le date ufficiali della nascita della fotografia, tutte concentrate nel 1839, centosettanta anni fa (ormai centosettantuno). Ovverossia, annuncio del sette gennaio, quando l'accademico francese François Jean Dominique Arago offrì a Louis Jacques Mandé Daguerre il crisma ufficiale della sua invenzione, e presentazione del successivo diciannove agosto. Con collegato richiamo italiano alla prima *Relazione* pubblica di Macedonio Melloni, del dodici novembre, peraltro evocata nel titolo.

Dunque, la fotografia nasce ufficialmente in forma di dagherrotipo, anche se la fotografia come l'abbiamo sempre intesa, e come l'intendiamo an-

Giuditta che taglia la testa a Oloferne; 1598-99; olio su tela 145x195cm (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini).

Provocazione palese. Un passo a lato (oppure indietro, ma invece avanti): pre-fotografia in forma "fotografica". Una recente monografia su Caravaggio, che legittimamente l'editore tedesco Taschen Verlag titola *L'opera completa*, offre spunti di riflessione sulla presenza nell'arte classica di visioni che noi identifichiamo e classifichiamo come "fotografiche". Il caso di Caravaggio è sintomatico: sopra tutto, senso della luce e istante irripetibile

# CARAVAGGIO FOTOGRAFO (?)

**«Michel sapeva che il fotografo subisce  
una specie di trasformazione  
della sua personale maniera  
di vedere le cose  
in virtù di un'altra maniera  
che la macchina  
insidiosamente gli impone»**

*Julio Cortázar (da Le bave del diavolo)*

cora oggi, alla luce delle tecnologie attuali, dipende non dal dagherrotipo, preziosa e affascinante copia unica (che richiamiamo, su questo stesso numero, da pagina 50), ma dal processo calotipico negativo-positivo di William Henry Fox Talbot. E questo è detto esplicitamente nell'appena citato 1839-2009. Dalla Relazione di Macedonio Mello-

L'incredulità  
di san Tommaso  
[particolare]; 1601-02;  
olio su tela, 107x146cm  
(Potsdam, Castello  
di Sanssouci, Bildergalerie).



Veduta interna  
della Cappella Contarelli  
con Scene della vita  
di san Matteo; 1599-1602  
(Roma, chiesa  
di san Luigi dei Francesi,  
Cappella Contarelli).

Incoronazione di spine;  
1602-03; olio su tela,  
127x166cm (Vienna,  
Kunsthistorisches Museum,  
Gemäldegalerie).



ni alla svolta di Akio Morita, del quale l'autore -fatta salva qualche riserva di carattere personale e intimo- è orgoglioso e va particolarmente fiero.

### CAMERA OSCURA: BASTA!

In genere, quando si riprendono i termini della pre-fotografia nell'arte, è sempre e solo citata l'epopea della camera oscura, usata da molti pittori come ausilio per il disegno dal vero. Due nomi di vedutisti si impongono immancabilmente sugli altri, su tutti gli altri: Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto (1697-1768) e suo nipote Bernardo Bellotto (1722-1780), figlio di una sorella, a propria volta identificato pure come Canaletto in Germania, dove ha operato a lungo, soprattutto a Dresda.

Richiamato che dei vedutisti, nel proprio complesso, abbiamo riferito in *FOTOgraphia*, del dicembre 2008, in occasione della mostra *Canaletto. Venezia e i suoi splendori*, esposta a Treviso, va rilevato che la consecuzione lineare di questa pittura con la fotografia si basa soprattutto (ma non soltanto) sulla restituzione prospettica in forma ottica.

Tutto vero, tutto sacrosanto, ma la fotografia non è soltanto questo, non dipende soltanto dai valori e contenuti formali della propria composizione. L'anima dell'immagine fotografica poggia anche, e forse soprattutto, su altro: in particolare, è una delicata e magica miscela di luce e istante. Ecco perché non è lecito, né tantomeno legittimo, continuare a svolgere il solo e semplificato compito della prospettiva (fondamentale, sia chiaro), che rischia di incamminarsi lungo un tragitto deviato, banalizzato ed estraneo al più doveroso approfondimento oltre la superficie a tutti apparente.





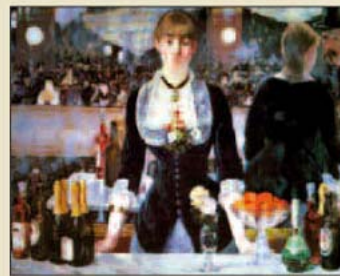
## E POI... L'IMPRESSIONISMO

L'infelice espressione con la quale l'artista più che minore Paul Delaroche avrebbe commentato la presentazione del dagherrotipo è ampiamente nota:

«Da oggi la pittura è morta!».

Curiosamente coincidente con molte posizioni del presente, espresse con altrettanta ignoranza, questa esclamazione non ha alcun senso per chiunque sappia in cosa consiste un'espressione estetica. Tanto è vero che, liberata da tanti vincoli di riproduzione della realtà (dal paesaggio al ritratto), proprio con la nascita della fotografia, l'arte ha potuto incamminarsi per luminosi percorsi espressivi. A partire dall'Impressionismo, prima scuola di pensiero pittorico immediatamente successiva alla fotografia.

Come è risaputo, la prima mostra degli Impressionisti, non accettata all'accademico *Salon*, si è tenuta nello studio del fotografo Nadar (35, boulevard des Capucines, a Parigi), il 15 aprile 1874. Ma non si deve pensare ad alcun rapporto estetico tra le sue fotografie e le opere degli Impressionisti. Non concordano né i tempi (negli anni 1853-1860 di massimo splendore della fotografia di Nadar, l'Impressionismo non era neppure nell'aria), né le visioni: Nadar è completamente estraneo all'osservazione della vita, figuriamoci alla sua raffigurazione.



Suonatore di liuto  
[particolare]; 1595-96;  
olio su tela, 102,2x129,9cm  
(Collezione privata;  
prestito permanente  
al Metropolitan Museum  
of Art, New York).

San Giovanni Battista;  
1610; olio su tela,  
159x124,5cm  
(Roma, Galleria Borghese).

Edgar Degas:  
La stella  
[La danzatrice sulla scena];  
pastello su monotipo,  
58x42cm; 1876-77.

Edgar Degas:  
L'Assenzio;  
olio su tela,  
92x68cm; 1875-76.

Édouard Manet:  
Colazione sull'erba;  
olio su tela,  
208x264cm; 1862-63.

Édouard Manet:  
Bar delle Folies-Bergère;  
olio su tela,  
96x130cm; 1881-82.

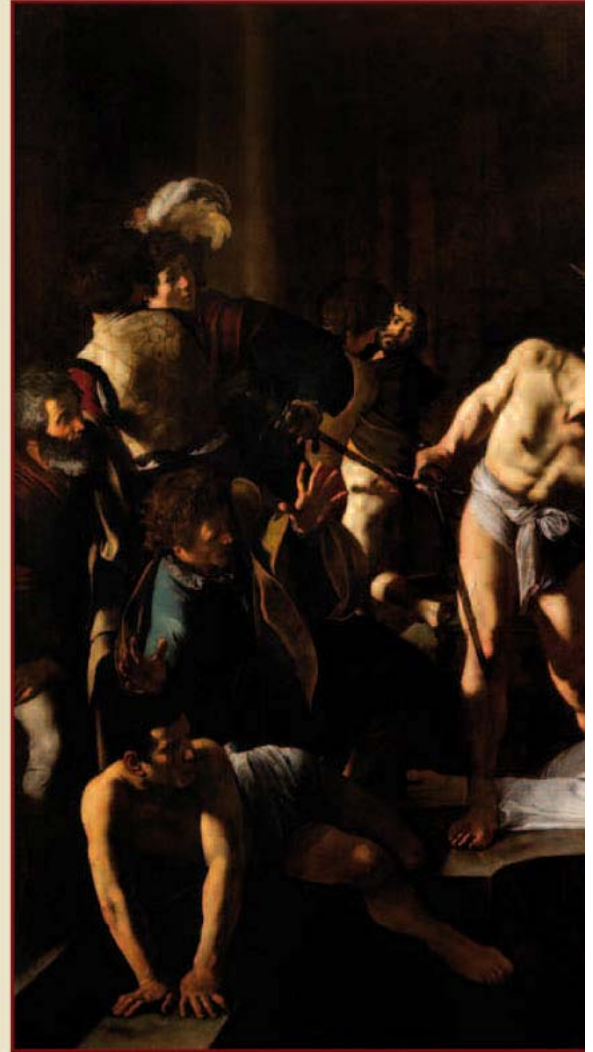
Pierre-Auguste Renoir:  
La colazione dei canottieri;  
olio su tela, 129,5x172,7cm;  
1880-81.

Pierre-Auguste Renoir:  
Le Moulin de la Galette  
[Ballo nel Moulin  
de la Galette];  
olio su tela,  
131x175cm; 1876.

Ragazzo con canestro di frutta [particolare];  
1593-94; olio su tela,  
70x67cm  
(Roma, Galleria Borghese).



Crocefissione di san Pietro;  
1602; olio su tela,  
230x175cm  
(Roma, santa Maria  
del Popolo, Cappella Cerasi).



### LA LEZIONE DI CARAVAGGIO

Se di pre-fotografia è lecito parlare, senza peraltro voler incomodare le rispettive influenze espressive tra pittura e fotografia, e viceversa, non basta limitarsi alle minuziose ricostruzioni e restituzioni della realtà e del paesaggio dovute all'ausilio formale della camera oscura. Bisogna andare a ricercare altri precedenti, che hanno espresso ciò che poi la fotografia ha fatto (anche) proprio. Ripetiamolo ancora: sopra tutto, luce e istante (magari irripetibile).

In questo senso, la lezione di Caravaggio è a dir poco mirabile. A Caravaggio (Michelangelo Merisi, o Merigi o Amerighi; 1571-1610) va riconosciuta una sostanziosa idea di "istantanea" della visione, oltre alla sapiente distribuzione della luce all'interno della composizione. In tutti i casi, si tratta di straordinarie rappresentazioni che hanno influenzato il linguaggio fotografico (e che possiamo conteggiare "fotografia", così come l'intendiamo: luce, composizione e capacità di sintesi visiva), e che dovrebbero appartenere al bagaglio di conoscenze e competenze di tutti coloro i quali si occupano di fotografia e realizzano fotografie, sia con connotati professionali sia con intendimenti non professionali.

Recentemente, Taschen Verlag ha pubblicato la



Madonna dei Palafrenieri  
[e particolare]; 1605-06;  
olio su tela, 292x211cm  
(Roma, Galleria Borghese).

Martirio di san Matteo;  
1599-1600; olio su tela,  
323x343cm  
(Roma, chiesa di san Luigi  
dei Francesi,  
Cappella Contarelli,  
parete di destra).



Le sette opere  
di misericordia; 1606-07;  
olio su tela, 390x260cm  
(Napoli, chiesa del Pio Monte  
della Misericordia).

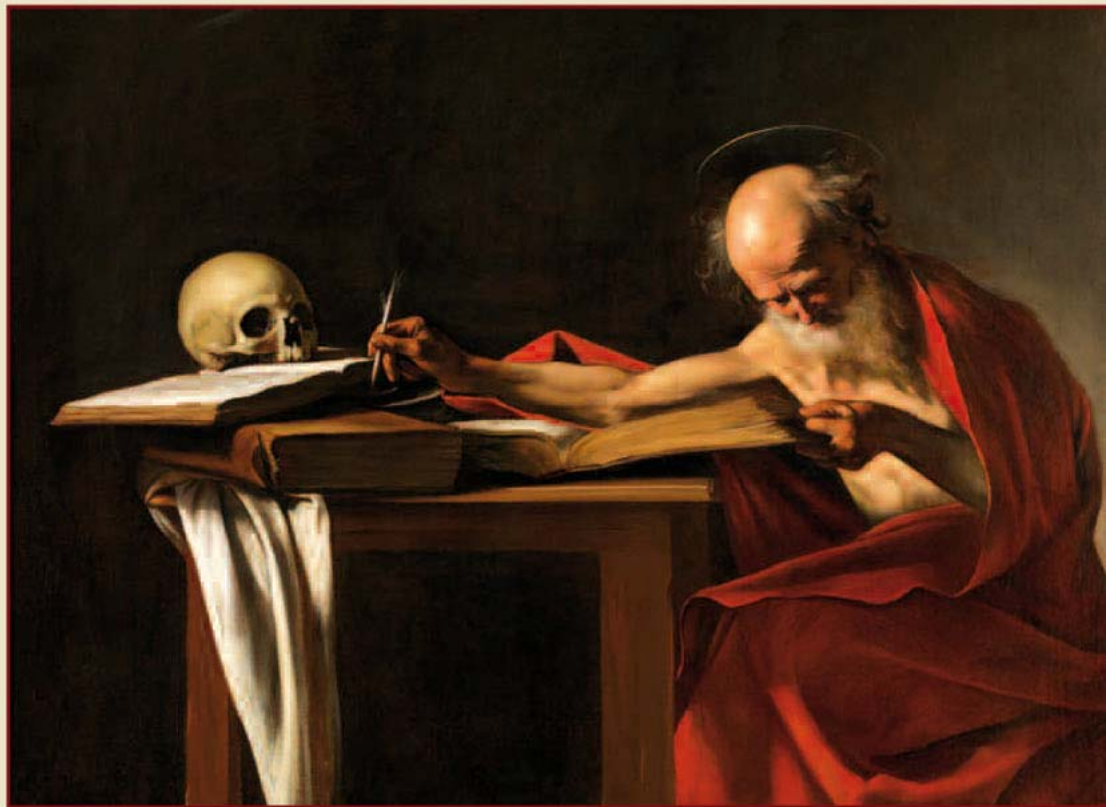
consistente monografia *Caravaggio. L'opera completa*, a cura dell'autorevole Sebastian Schütze (in italiano; trecentosei pagine 29x39,5cm; cartonato con sovraccoperta; 99,99 euro). Il corposo volume rivela la sublime bellezza e drammatica azione della pittura del celebre e controverso artista del Seicento italiano, al quale la Rai ha recentemente dedicato un apprezzato FilmTv in due puntate, temporalmente successivo a una precedente lontana edizione con interprete Gian Maria Volonté.

Dal nostro punto mirato e finalizzato, la stessa monografia dischiude le porte su un genio oscuro, che ha rivoluzionato la pittura europea.

Caravaggio è stato un personaggio da leggenda, anche durante la sua vita. Celebrato da molti per il suo naturalismo e la sua rivoluzionaria invenzione pittorica, è stato accusato da altri di aver distrutto la pittura. Pochi artisti hanno provocato tali polemiche e tante interpretazioni contraddittorie, fino ai tempi moderni.

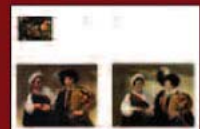
In allineamento di date con le celebrazioni di *Caravaggio 2010*, a quattrocento anni dalla morte, questa fantastica raccolta analitica offre una rivalutazione globale di tutta l'opera, con un catalogo ragionato. Cinque capitoli introduttivi analizzano la sua carriera artistica, dalla formazione lombarda a Milano alla sua

San Gerolamo scrivente;  
1605-06; olio su tela,  
112x157cm  
(Roma, Villa Borghese).



La buona ventura;  
1595-96; olio su tela,  
115x150cm  
(Roma, Musei Capitolini,  
Pinacoteca).

Sante Maria e Maddalena;  
1598-99; olio e tempera  
su tela, 100x134,5cm  
(Detroit, The Detroit  
Institute of Art).



Caravaggio.  
L'opera completa,  
a cura  
di Sebastian Schütze;  
Taschen, 2009  
(distribuzione  
Inter Logos,  
strada Curtatona 5/2,  
Località Fossalta,  
41100 Modena;  
059-412648;  
www.books.it);  
in italiano;  
306 pagine  
29x39,5cm;  
cartonato  
con sovraccoperta;  
99,99 euro.



ascesa trionfale nella Roma papale, fino ai suoi ultimi drammatici anni a Napoli, Malta e in Sicilia. Sotto i riflettori accesi da un attento curatore, sono analizzate nel profondo la radicalità e la forza innovativa dell'arte di Caravaggio e la sua influenza in tutta Europa.

In una situazione nella quale la comprensione del lavoro di Caravaggio è stata notevolmente ampliata negli ultimi decenni, per merito di grandi mostre, campagne di restauro, attribuzioni certe e nuove scoperte archivistiche, questa monografia si propone come catalogo ragionato, che offre una panoramica dettagliata di tutta l'opera dell'artista sulla base delle ultime ricerche. Sulle pagine prossime al trenta per quaranta centimetri (!), ogni dipinto è riprodotto in dimensioni generose e con particolare perizia litografica; non mancano, poi, sostanziosi accompagnamenti di ingrandimenti di dettagli spettacolari.

Per le illustrazioni è stata intrapresa e realizzata una campagna fotografica dedicata, che ha portato sulle pagine di *Caravaggio. L'opera completa* anche ambientazioni che collocano molte opere all'interno

del proprio contesto. Così che, si percepisce tutto il virtuosismo dell'artista e la sua straordinaria capacità di catturare l'attenzione dello spettatore e di costruire un ponte comunicativo tra il mondo dell'immagine e la sua percezione.

Scandite per argomento, le riproduzioni delle opere danno risalto alla pittura, della quale si colgono gli sguardi, i gesti, la luce e la messa in scena teatrale.

Riguardo l'idea di pre-fotografia, la pittura di Caravaggio è tale e tanta "fotografia"? Osserviamo insieme la distribuzione delle luci, il congelamento di un istante (che è stato diverso un secondo prima e lo sarà anche un secondo dopo), la composizione, la distribuzione degli elementi, i punti di richiamo e attenzione. Sì, con determinazione, possiamo declinare questi dipinti in relazione ai parametri che riconosciamo alla fotografia.

Tanto altro ci sarebbe da aggiungere, ma ora è il momento di raccogliersi con se stessi e lasciarsi accompagnare dalla propria intimità.

A ciascuno, la propria. ❖